

NEL DISTRETTO SOCIO SANITARIO

Diabete di tipo 1, avviato a Brindisi un progetto dedicato ai giovani pazienti

● Anche Brindisi ha un ambulatorio per la cura del diabete di tipo 1 (autoimmune insulino-dipendente), la patologia cronica endocrinologica più diffusa in età evolutiva (solo a Brindisi si stimano circa 380 casi e 120 sono i minori di 18 anni).

L'ambulatorio, avviato dalla Asl in collaborazione con l'associazione "Delfini messapici", è ospitato al terzo piano del Distretto socio sanitario di via Dalmazia. L'iniziativa è stata presentata ieri in un incontro alla presenza dei vertici dell'Asl, del responsabile per la collaborazione gestionale, Antonio Campa, dell'endocrinologo Cosimo Rodia, responsabile dell'ambulatorio, della testimonial del progetto, la nuotatrice Monica Priore, e del presidente dell'associazione "Delfini messapici", Gianfranco Lobello. Presenti anche i figli di Antonio Marinazzo, già primario di Endocrinologia a Brindisi, al quale è stata dedicata una targa all'ingresso dell'ambulatorio. L'equipe in servizio è costituita da endocrinologo, psicologo, pediatri, dietisti e infermieri.

«Sono emozionata per questa inaugurazione - ha dichiarato Monica Priore - perché non è stato semplice arrivare qui. Le difficoltà sono state tante, ma io sono una sportiva e sono abituata a lottare per raggiungere traguardi importanti. Il diabetico di tipo 1 va seguito da specialisti formati e, se ben curato, avrà meno problemi davanti a sé».

«Il diabete di tipo 1 - ha aggiunto Rodia - è una malattia che colpisce giovani che necessitano di cure specifiche. Questo centro è unico, almeno in Puglia, proprio perché qui, grazie alla collaborazione coi colleghi pediatri degli ospedali di Brindisi e di Francavilla, seguiamo solo pazienti di questo tipo per garantire loro la necessaria continuità di cure a partire dalla transizione tra la gioventù e l'età adulta».

«Mio padre - ha detto, dal canto suo, Erasmo Marinazzo, figlio di Antonio - ha incarnato la figura del medico che con poche risorse faceva tanto per i pazienti perché la sua era una missione dedicata ai sofferenti. In questa iniziativa vediamo qualcosa di concreto che ha lasciato dal punto di vista professionale, qualcosa che ha trasmesso alle generazioni di medici che sono venute dopo di lui».

Infine, Lobello: «A nome dei genitori di giovani con diabete di tipo 1 esprimo enorme soddisfazione. L'ambulatorio diventerà un punto di riferimento specialistico per i tanti giovani, futuri adulti, che soffrono di questa patologia». [p.p.]

